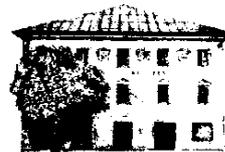


CIASA de ra REGOLES



notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206/2269 - Cortina d'Ampezzo

Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Via Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

SECONDO ANNO DI «CIASA DE RA REGOLES»

Con questo numero, il bimestrale «Ciasa de ra Regoles», inizia il suo secondo anno di vita.

E' doveroso da parte nostra fare un piccolo bilancio di questa esperienza, nella speranza di aver iniziato a creare un rapporto più chiaro e costruttivo nei confronti di tutti i Regolieri.

Da alcuni anni l'amministrazione regoliera sentiva il bisogno di far conoscere maggiormente a tutti i Consorti i problemi e anche le difficoltà che via via si incontrano nella gestione e conservazione del patrimonio comune.

Lo scopo principale che ci siamo prefissi all'inizio di questo lavoro è stato quello di dare compiuta informazione sui problemi regolieri di carattere generale, affinché nell'annuale Assemblea Generale tutti fossero maggiormente coinvolti e partecipi nella discussione dei vari problemi. Così anche la critica, se fatta in modo positivo e costruttivo, oltreché portare a conoscenza di maggiori elementi su cui discutere, può contribuire a risolvere questioni nell'interesse di tutta la Comunità.

Nell'impostazione del Notiziario, ci eravamo proposti di lasciare uno spazio dedicato esclusivamente ai lettori, per dare la possibilità ad ognuno, di proporre o sollevare problemi che fossero di interesse di tutti. Purtroppo questo non è avvenuto, se non in minima parte. Auspichiamo che ciò venga fatto in futuro. Il «giornale» è curato da un Comitato di redazione nominato dalla Deputazione Regoliera, il quale cura e sceglie gli articoli di volta in volta da pubblicare. Viene inviato a tutti i Regolieri iscritti a Catasto e residenti a Cortina d'Ampezzo, ai Fioi de Sotefamea, ai Regolieri assenti il cui recapito è noto, ed a tutti coloro, enti o privati, che hanno interesse e che ne facciano richiesta (anche fuori dall'ambito regoliero).

Ogni numero viene inviato mediamente a 1200 persone, di cui una trentina non Regolieri. La spesa complessiva per i primi 6 numeri è stata di circa 6 milioni di lire.

C'è la volontà che questa pubblicazione possa continuare, e questo senza nessuna pretesa da parte nostra, ad essere una «voce» viva nell'ambito di tutta la nostra Comunità.

Fanno parte del Comitato di redazione, oltre al Direttore Mario Caldara Cenja ed al sottoscritto, i sigg.ri:

- Carlo Febar;
- Dino de Bepin;
- Enza Pazifica;
- Paola Bola;
- Roberta de Fabiano;
- Roberto Jusa;
- Siro Casan.

*Il Coordinatore
Evaldo Ghea*



INIZIA L'ATTIVITA' DEL PARCO

Con il 1° gennaio 1991 e con l'entrata in servizio del direttore, inizia ufficialmente l'attività del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. Fra gli adempimenti di maggiore urgenza, vi è l'allestimento di un ufficio del Parco coordinato con l'apparato tecnico-amministrativo delle Regole e l'informatizzazione dell'ufficio stesso; questa informatizzazione, indispensabile per una moderna gestione del territorio, coinvolgerà contemporaneamente ed in modo integrato tutti gli altri uffici delle Regole. L'ufficio del Parco verrà a trovarsi al 3° piano della Ciasa de ra Regoles, adiacente all'ufficio tecnico ed alla sala riunioni. Un'altro adempimento piuttosto urgente è quello della nomina del Comitato Tecnico Scientifico; l'articolo 12 della legge del Parco, prevede che esso sia composto da 10 membri, di cui 6 nominati dalle Regole, 3 dalla Regione del Veneto più il direttore del Parco. Tra i 6 componenti nominabili dalle Regole, 2 devono essere scelti tra terne di nomi proposte dalle associazioni protezionistiche operanti in loco. Nell'autunno scorso si è ritenuto opportuno interpellare la sezione di Cortina del C.A.I., S.O.S. Dolomites e la sezione di Cortina del W.W.F., che hanno fatto pervenire i nominativi da loro proposti. Gli altri 4 componenti saranno comunque scelti tra gli esperti nelle scienze botaniche, geografiche, geologiche, zoologiche e nelle scien-

ze forestali; anche il diritto agrario è stato annoverato fra queste discipline e ciò fa pensare che fra i componenti del Comitato verrà nominato anche un giurista esperto in materie specificamente regoliere.

Nel mese di gennaio si inizierà anche a dare una certa pubblicità all'esistenza del Parco; con essa non si vuole ancora operare con fini turistici, ma si vuole rendere noto a chi frequenta il territorio del Parco che in esso vige un particolare regime di salvaguardia e che di questo regime non si possono ignorare le norme. All'imbocco di ogni strada o via di penetrazione, verranno perciò affissi dei cartelli indicanti il perimetro del Parco e le limitazioni vigenti all'interno del Parco stesso. Ancora nel mese di gennaio, si inizierà l'analisi delle esigenze di nuovo personale, proporzionalmente all'estensione dell'area protetta e secondo i fabbisogni delle diverse stagioni; è ovvio infatti che le stagioni estiva ed autunnale, per una più facile accessibilità dei luoghi ed una maggiore frequentazione turistica, richiedono un maggiore impiego di personale. Immediatamente dopo verranno prese in esame le domande di assunzione pervenute alle Regole e verranno stabiliti dei criteri di priorità secondo cui procedere, entro la prossima estate, all'adeguamento dell'organico dei dipendenti addetti alla sorveglianza.

Il direttore del Parco

NORMATIVA PER LA TRANSITABILITA' NEL PARCO

Come prevede l'art. 10 comma 3 della legge regionale istitutiva del Parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo (L.R. 22.3.1990 n. 21) la Deputazione regoliera, con delibera del 5 giugno 1990 ha proposto alla Giunta regionale, per l'approvazione, il documento con l'individuazione grafica della rete delle strade ricadenti nel Parco ed una proposta di normativa per disciplinare il transito con mezzi a motore.

Il documento e la normativa sono stati approvati all'unanimità dalla Giunta regionale con sua delibera del 19 luglio 1990 n. 4201 e vengono di seguito trascritti integralmente:

PARCO NATURALE REGIONALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO NORMATIVA PER L'ACCESSO E PER IL TRANSITO CON MEZZI A MOTORE

(Art. 10, comma 3, Legge regionale 22.3.1990, n. 21).

Art. 1 - Oltre alle strade silvo-pastorali esistenti, di cui all'elenco allegato, tra la viabilità del Parco sono incluse tutte le piste di esbosco semplicemente sistemate su terreno naturale, i sentieri, i piazzali di lavorazione e di raccolta dei prodotti forestali e tutte le strade esistenti ed i sentieri di servizio ai pascoli;

Art. 2 - Ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. h) della L.R. 22.3.1990, n. 21, su tutta la viabilità di cui all'articolo precedente è vietata la circolazione dei veicoli a motore di qualsiasi tipo, con esclusione di quelli previsti dallo stesso art. 10 L.R. n. 21/90, di quelli esplicitamente indicati nell'elenco allegato e di quelli di volta in volta autorizzati dall'ente gestore del Parco;

Art. 3 - Il divieto di circolazione è reso noto al pubblico mediante l'apposizione di segnale stradale di divieto di transito, riportante gli estremi della legge istitutiva del Parco, ed attuato mediante idonea sbarra;

Art. 4 - I mezzi autorizzati al transito dovranno essere dotati di apposito contrassegno rilasciato dall'ente gestore del Parco e collocato in maniera ben visibile sull'automezzo.

Tali automezzi non possono comunque superare la velocità di 30 Km/h. Qualora sia applicata una sbarra con serratura, unitamente all'autorizzazione verrà consegnata una chiave, con l'obbligo di chiudere la sbarra ad ogni passaggio e di restituire la chiave alla scadenza dell'autorizzazione. L'ente gestore del Parco si riserva la facoltà di richiedere il deposito di una congrua cauzione in denaro a garanzia del buon uso e della riconsegna della chiave;

Art. 5 - Per le violazioni della presente normativa si applicano le sanzioni previste dall'art. 16 della legge regionale

22.3.1990, n. 21;

Art. 6 - Qualora particolari presupposti dovessero richiedere una diversa regolamentazione dell'accesso e del transito degli automezzi, all'ente gestore del Parco è riconosciuta la facoltà di proporre alla Giunta regionale adeguate modifiche alla presente normativa, che comunque vale fino all'adozione del piano ambientale del Parco, dove sarà recepita con le eventuali modificazioni.

Allegato

INDIVIDUAZIONE DELLE STRADE IN TERRITORIO A PARCO

(con planimetria allegata)

— Strada n. 1: VAL SALATA - RIFUGIO BIELLA: è chiusa al pubblico transito. Vi è consentito il transito dei mezzi addetti all'attività silvo-pastorale, alla protezione civile, soccorso e sorveglianza ed ai mezzi di rifornimento dei rifugi alpini;

— Strada n. 2: CAMPO CROCE - RUDO DE SOTE: chiusa a tutti i mezzi a motore, ad eccezione di quelli necessari all'attività silvo-pastorale, protezione civile, soccorso e sorveglianza;

— Strada n. 3: MALGA STUA - FORCELLA LEROSA: come strada n. 2;

— Strada n. 4: MALGA STUA - TIZOI STORTE: come strada n. 2;

— Strada n. 5: SONPOUSES - MALGA ANTRUILES: come strada n. 2;

— Strada n. 6: S. UBERTO - MALGA STUA - CAMPO CROCE - VAL SALATA - confine con S. Vigilio di Marebbe:

- a) Tratto S. Uberto - Malga Stua: aperta a tutti gli automezzi leggeri;

- b) Tratto dalla Malga Stua in avanti: è chiuso al pubblico transito. Vi è consentito il transito dei mezzi addetti all'attività silvo-pastorale, alla protezione civile, soccorso e sorveglianza, nonché a n. 10 automezzi con licenza di pubblico servizio ai rifugi alpini (n. 5 del Comune di Cortina d'Ampezzo e n. 5 del Comune di S. Vigilio di Marebbe) ed ai mezzi di rifornimento dei rifugi alpini.

Gli automezzi con licenza di pubblico servizio possono circolare nel territorio del parco limitatamente ai mesi di luglio, agosto, settembre 1990, con esclusione della fascia oraria 10 - 13.

In sede di piano ambientale sarà valutata l'opportunità di chiudere l'accesso della strada al suo inizio. Nel periodo invernale è consentito l'uso di mezzi eventualmente necessari alla manutenzione di itinerari sciistici da fondo;

— Strada n. 7: CIMABANCHE - GO-TRES - LEROSA: come strada n. 2;

— Strada n. 8: S.S. 51 D'ALEMAGNA - PIAN DE LOA - PONTE OUTO - FANES - Confine con S. Vigilio di Marebbe;

- a) Tratto S.S. 51 d'Alemagna - Ponte sul Rio Felizon: aperto a tutti gli automezzi leggeri come strada n. 6 - tratto a);
- b) Tratto Ponte sul Rio Felizon - Ponte Alto - Confine con Comune di S. Vigilio di Marebbe tra Furcia Rossa e Col Bechei come strada n. 6 - tratto b);

— Strada n. 9: PIAN DE RA SPINES - RU DEI CAAI - S. UBERTO: come strada n. 2;

— Strada n. 10: S.S. 51 D'ALEMAGNA - VAL GRANDA: come strada n. 2;

— Strada n. 11: SEDE EX FERROVIA: chiusa a tutti i mezzi a motore, ad eccezione di quelli necessari all'attività silvo-pastorale, protezione civile, soccorso, sorveglianza e per il servizio della pista di fondo;

— Strada n. 12: LOC. OSPITALE - MALGA PADEON - PASSO SON FORCIA: chiusa al pubblico transito, ad eccezione dei mezzi necessari all'attività silvo-pastorale, protezione civile, soccorso, sorveglianza e di rifornimento dei rifugi Lorenzi e Son Forcia e per la manutenzione degli impianti da sci e piste del Cristallo;

— Strada n. 13: PONTE DE RA SIA - PIAN DE RA SPINES - RIO FELIZON: come strada n. 2. Durante l'inverno vi è consentito l'uso dei mezzi necessari alla manutenzione delle piste da sci di fondo;

— Strada n. 14: CREPE DE CIANDEROU - PASSO POSPORCORA: come strada n. 2;

— Strada n. 15: S.S. n. 48 DELLE DOLOMITI presso casa cantoniera della Ruvietta - POUSA MARZA: come strada n. 2;

— Strada n. 16: RIFUGIO DIBONA - SOTECORDES - FORCELLA FONTANA NEGRA: chiusa a tutti i mezzi a motore, ad eccezione di quelli necessari per l'attività silvo-pastorale, protezione civile, soccorso, sorveglianza e rifornimento del Rifugio Giussani.

Vi è consentito l'uso dei mezzi necessari per la manutenzione degli impianti e piste da sci del comprensorio delle Tofane;

— Strada n. 17: S.S. 48 DELLE DOLOMITI - COL DEI BOS - TORRI FALZAREGO: come strada n. 2.

N.B. I parcheggi e gli altri elementi d'uso verranno definiti nell'ambito del piano ambientale del parco.

DAL «TACCUINO» DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

Iniziamo questa rubrica con l'intento di informare i Regolieri sull'operato e sui provvedimenti di carattere generale assunti dalla Deputazione regoliera.

Ad ogni buon fine ricordiamo che il Registro Verbali è depositato presso la segreteria e che ogni Regoliere può prenderne visione (art. 7 comma 6 del Regolamento del Laudo).

Durante il 1990 la Deputazione è stata impegnata principalmente con la messa a punto degli atti relativi al parco naturale, previsti a breve scadenza dalla legge istitutiva: convenzione, normativa di regolamentazione di accesso e transito con mezzi a motore, designazione del direttore, di cui abbiamo già dato ampia notizia su questo foglio.

La Deputazione ha autorizzato, per quanto di competenza, il completamento dei sistemi di produzione di neve programmata sulle piste delle Cinque Torri e del Cristallo, nonché la creazione di un bacino di accumulo acqua in loc. Vervei a favore della Monti & Zardini snc. Sempre in fatto di impianti sciistici, la nuova legge regionale che disciplina l'intera materia (L.R. 6.3.1990 n. 18), prevede che in caso di rinnovo delle concessioni di esercizio, a seguito della rispettiva scadenza oppure a seguito di varianti costruttive degli impianti, finalizzate ad ottenere variazioni delle loro caratteristiche costruttive e prestazioni, si debba osservare la stessa procedura prevista per il rilascio di nuova concessione.

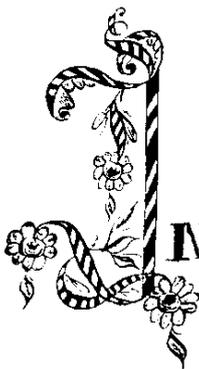
A tal proposito la Deputazione ha espresso l'avviso che ogni rinnovo di concessione, della durata ventennale o trentennale a seconda del tipo e delle caratteristiche di ogni singolo impianto, sia preventivamente votato dall'Assemblea generale con la maggioranza prevista dal Laudo e secondo i termini della disciplina che regola la gestione del patrimonio regoliero.

Altri argomenti di carattere generale deliberati dalla Deputazione, sono:

— la richiesta alla Regione per il prestito di conduzione in agricoltura a tasso agevolato per l'esercizio 1991, nella misura di circa 400 - 430 milioni (pari misura ottenuta per il 1990). Il tasso di interesse agevolato è del 6%, sul quale la Cassa Rurale ed Artigiana concorre solitamente con un contributo del 2%;

— di promuovere una campagna presso i comproprietari della Malga di Peziè de Parù per la cessione di parte delle loro quote alle Regole. Se le Regole divenissero comproprietarie di circa il 30% della proprietà (malga e stalle), esse si accollerebbero direttamente le spese di gestione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati, al fine di agevolare l'esercizio del pascolo e la permanenza dei pastori.

La Deputazione ha poi deliberato un contributo a favore degli allevatori re-



I N NÔE DÑI Amen. § 781



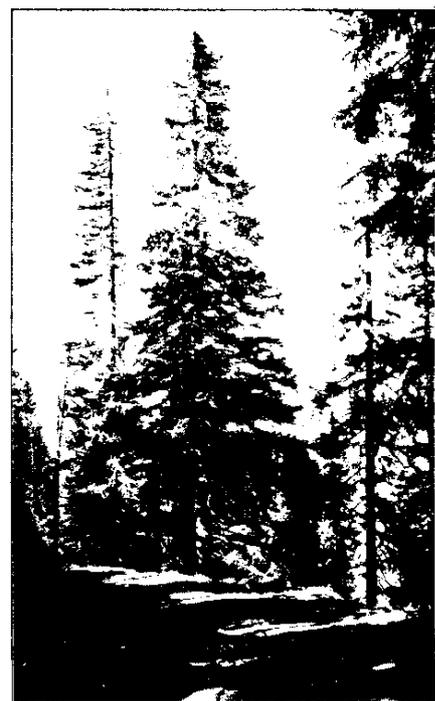
Alla sagace Mente de' rispettivi Uomini Membri e Regolieri dell'Onil^a Regola grande di Laretto, essendo Annual Merico di quella Al sig. Zambada q.^m Silbestro Manajgo fu savante, risolto e deliberato che tutti li Livelli di Ragione d'essa Onila Regola scritti per l'addietro in semplice carta volante siano trasportati e trascritti nel prnte Libro e di seguitare tal modo perpetuis temporibus e sino piacerà a s. D. M. col reggiarare nello stesso cadauni altri Livelli che de' cetero veranno formati.

Benedetto Corramini Mod. ed. Offte.

golieri di Lire 70.000 per ogni capo bovino da latte monticato a Peziè de Parù e a Larieto ed un contributo di allevamento di Lire 70.000 per ogni vitella da rimonta.

Altro argomento trattato dalla Deputazione è quello relativo alla pretesa del 1988 dell'Ufficio IVA di Belluno di irrogare alle Regole una sanzione di Lire 69.851.000 per presunta differente interpretazione delle norme di applicazione dell'IVA per gli anni 1983, 1984, 1985 e 1986.

Avverso questa pretesa le Regole interponevano immediato ricorso alle Commissioni Tributarie di 1 e 2 grado, ottenendo in ambedue le sedi piena ragione. Ora l'Ufficio IVA ha interposto appello alla Commissione Tributaria Centrale. La Deputazione ha deliberato di resistere in giudizio, confortata dalle decisioni dei primi Giudici, ed ha riconfermato il mandato di difesa e patrocinio all'avv. Cesare Trebeschi di Brescia ed al dott. Raffaele Rizzardi di Milano.



ROCCE

Nel mese di agosto del 1986 il Demanio dello Stato ha concesso in locazione alle Regole d'Ampezzo, per la durata di sei anni rinnovabili, i terreni d'alta montagna (rocce) di proprietà demaniale ed ubicati nel Comune di Cortina d'Ampezzo, di complessivi ettari 6163.47.24. Come si legge nel relativo contratto: «*questi beni sono stati dichiarati di notevole interesse pubblico, in base alla Legge 29 giugno 1939 n. 1497 e pertanto su di essi esiste il vincolo paesaggistico. Tale vincolo comporta, in particolare, l'assoluto divieto di alterare con costruzioni o in qualunque altro modo i predetti ambienti naturali, ancora praticamente incontaminati e di alto interesse ecologico. In tal senso le Regole d'Ampezzo si impegnano a tutelare e conservare il comprensorio che viene concesso in affitto unicamente a tale scopo, sulla base dei principi che informano l'attività regoliera, orientata per statuto alla salvaguardia del patrimonio ambientale*».

Riteniamo che questo giudizio dell'Amministrazione dello Stato nei confronti delle secolari istituzioni regoliere sia un grande riconoscimento degli indirizzi che hanno sempre perseguito le nostre passate generazioni e che potranno ancor più costituire il criterio informatore per le future generazioni. Non a caso quindi la Regione ha affidato la gestione del Parco Naturale alle Regole. ■

COMUNICATO STAMPA

Il 30 novembre 1990 abbiamo inviato a tutti i corrispondenti della Stampa locale il seguente comunicato, con preghiera della sua divulgazione. Riteniamo utile riportare qui il testo, approvato anche dalle Regole del Comelico:

Di sovente si leggono sulla stampa o si sentono a mezzo radio e televisione, delle considerazioni sulle Regole d'Ampezzo e del Comelico del tutto difformi dalla loro realtà storica, istituzionale e giuridica.

Ci sia consentito di invitare cortesemente tutti coloro che intendono diffondere a mezzo dei mass-media notizie sulle Regole, a non soffermarsi su considerazioni del tutto personali o di comodo, ma a compiere una preventiva, accurata indagine conoscitiva della reale evoluzione storica delle Regole, del loro ordinamento interno di fatto e di diritto, delle attività istituzionali per laudato dei loro organi amministrativi, al fine di non promuovere effetti distorti e negativi o quanto meno riflessi perturbatori nell'opinione pubblica.

Il Presidente delle Regole d'Ampezzo

*Il Presidente dell'A.R.C.F.A.CO.
(Associazioni Regole Comunioni familiari del Comelico)*

ASPETTI DEMOGRAFICI DEI

(a cura di I)

Da qualche anno ho l'onore ed il piacere di sedere al tavolo di «Giunta» e condividere le problematiche amministrative, politiche ed economiche delle «Regole d'Ampezzo».

Forse per deformazione professionale, forse per curiosità, mi sono preoccupato di ricercare gli elementi utili ad un quadro generale demografico, ove i numeri rappresentano la testimonianza di un passato, di un presente e dove dagli stessi si possono trarre delle considerazioni per il nostro futuro.

Le fonti della mia ricerca sono state i registri anagrafici civili e religiosi, integrandoli con dati assunti, ove incompleti o mancanti, con elementi desunti da precedenti ricerche o induttivamente.

Quando qui esporrò ha valore nella sua sostanza, non in senso assoluto; i valori infatti relativi a determinati periodi storici possono rilevare delle inesattezze, sia pur di lieve entità.

Dopo queste premesse inizio quindi con un primo breve cenno sullo sviluppo demografico.

Non assume particolare significato risalire alla consistenza numerica della popolazione dal 1200 al 1600, anche se sappiamo da riferimenti storici che nel 1350 c'erano in valle circa 60 case, una popolazione ipotizzata in 6/700 unità.

La mia ricerca parte con dati attendibili dal 1850 registrando 2777 abitanti che, detti quasi esclusivamente ad attività agro-silvo-pastorale, allora costavano la popolazione regoliera.

L'economia dell'epoca consentiva appena la sopravvivenza delle famiglie residenti, causa le misere risorse naturali.

La oggi dibattuta questione della dipendenza di trattamento fra i sessi trova giustificazione in questa realtà; la precaria economia allora impediva l'incremento della popolazione a nuove unità familiari, là dove il consorte maschio non era di provenienza regoliera.

Per semplicità di calcolo, anche se in ciò non confortato da fonti ufficiali, considero quale popolazione regoliera, sino a fine secolo, l'intera popolazione residente in valle.

Si registrano i seguenti valori:

Popolazione regoliera nel	1850 n.	2777	unità
»	1870 n.	2980	»
»	1890 n.	3023	»
»	1900 n.	3091	»
Popolazione residente nel	1920 n.	3553	»
»	1930 n.	4132	»
»	1940 n.	5395	»
»	1950 n.	5600	»
»	1960 n.	7203	»
»	1970 n.	8308	»
»	1980 n.	8200	»
Popolazione residente ad oggi	1990 n.	7182	»

Nei decenni dal 1920 al 1980 circa 800 abitanti a decennio.

A fine secolo si registrano i primi sintomi di un nuovo fenomeno: il turismo. Inizia una lenta trasformazione dell'economia agro-silvo-pastorale in economia di servizi; fenomeno questo, che dopo la prima guerra mondiale, incide radicalmente sulla struttura del paese. L'economia turistica offre maggiori risorse e nuova occupazione, prima reperita in loco, poi dall'immigrazione.

Alla fine degli anni '60 lo sviluppo demografico è tale da soddisfare le esigenze dell'offerta turistica; l'equilibrio raggiunto nel prossimo futuro non può essere per alcun motivo alterato senza comprometterne alcuni aspetti sociali, economici e d'immagine.

Questi dati riferiti per sommi capi all'intera popolazione residente; la popolazione regoliera ha avuto nel tempo una sorte ben diversa, legata a fattori economici ben precisi:

- vendita di parte della proprietà terriera;
- vendita di attività commerciali;
- strumenti urbanistici limitativi.

Per effetto di ciò la consistenza della popolazione regoliera nel tempo, sia pur con approssimazione, la ritengo pari a quella di fine secolo mantenendo nei decenni successivi sostanzialmente la sua entità e lasciando spazio ad una consistente immigrazione.

Oggi le famiglie regoliere sono 895 e «fioi de sotefamea» 392 per un totale di 1287; la valutazione numerica è pressoché pari, come già detto, a quella di fine secolo,

A POPOLAZIONE REGOLIERA

(a cura di *nello Lorenzi*)

circa 3200/3500 unità, contro una popolazione residente, non regoliera, di circa 3700 unità.

È giusto ora fare un cenno al territorio, sia per un esame della distribuzione della proprietà, sia perchè sono proprio il territorio ed i regolieri l'oggetto di questo studio. Cortina, intendo per tale l'intera conca, montagne comprese, si estende su 25451 ha.; ai fini della proprietà terriera è così ripartita:

Regole	ha.	15.938	pari al	62,62%
Demanio	ha.	6.163	pari al	24,22%
Strade, laghi, fiumi	ha.	132	pari al	0,51%
Privati	ha.	1.636	pari al	6,43%
Comune	ha.	1.582	pari al	6,22%
	ha.	25.451	pari al	100%

La proprietà privata terriera è per il 70% circa appartenente a famiglie originarie regoliere (il 30% è stato venduto).

La proprietà delle famiglie regoliere (delle Regole e privati) riassumendo è quindi di ha. 17.083 cui vanno aggiunti ha. 6.143 demaniali, concessi in locazione alle Regole. Il totale del territorio gestito pertanto da famiglie regoliere è di ha. 23.226 pari al 91,26%; rimane di utilizzo pubblico (Comune e demanio residuo) il 6,70% ed alla proprietà privata non regoliera il 2,04%.

Questa analisi percentuale fa apparire, in un primo momento, alle famiglie regoliere una disponibilità quasi assoluta del territorio; non è così, infatti le successive considerazioni dimostreranno una realtà ben diversa (aspetti economici - appartamenti). Con il progressivo abbandono dell'attività agro-silvo-pastorale si è dato via via incremento dell'industria turistica, alberghi, commercio, artigianato, impianti di risalita.

— Gli alberghi prima in prevalenza di proprietà delle famiglie originarie nel tempo sono stati progressivamente ceduti a capitali esterni. Rimangono oggi in proprietà le medie e piccole strutture e quasi tutta l'attività para-alberghiera.

— Il commercio, forse per diversa vocazione, è prevalentemente gestito da non regolieri, residenti e non. Costituisce realtà a se stante la Società Cooperativa di Cortina, i cui soci sono per la maggioranza regolieri.

— L'artigianato, fiore all'occhiello della tradizione locale, sta subendo una profonda trasformazione; i maestri artigiani non trovano sempre seguito soprattutto per mancanza di personale specializzato, fenomeno questo comune a tutte le località. L'artigianato locale, ancora prevalentemente costituito da regolieri, sta lentamente trasformandosi in artigianato di servizio, anche per difficoltà di reggere l'urto concorrenziale esterno.

— L'industria ha una composizione promiscua; prevale comunque l'aspetto non regoliero.

— Gli impianti di risalita insistono su terreno regoliero, comunale o privato e, tranne per gli impianti funiviari, in essi concorre sostanzialmente capitale regoliero.

— I servizi hanno una composizione promiscua (maestri sci - professionisti, ecc.).

— L'agricoltura è costituita da poche aziende a partecipazione promiscua.

Se osserviamo quindi la composizione dei diversi settori economici rileviamo che in buona prevalenza l'economia è gestita da famiglie non regoliere.

Queste brevi considerazioni, che puntualizzano alcuni aspetti socio economici di Cortina, fanno subito rilevare l'esistenza di un equilibrio intercorrente dall'inizio dell'economia turistica fra territorio ed economia; territorio al servizio dell'economia ed un'economia rispettosa del territorio; forze contrapposte, classi portatrici di interessi legittimi, ma diversi, capitali statici improduttivi contro capitali dinamici, i primi in mano a famiglie originarie con un'ottica parsimoniosa a tutela del bene prima che al suo sfruttamento, i secondi al servizio di un turismo sempre più esigente ed in continua evoluzione.

Equilibrio questo creatosi spontaneamente, frutto di diverse vocazioni. Importante è riuscire a mantenere questo equilibrio anche per il futuro ed in questo le Regole svolgono e svolgeranno una funzione primaria.

Quale sarà il futuro? Per ipotizzare l'evoluzione della «specie», (in questo caso i Regolieri), vanno esaminate le condizioni che regolano questo processo; ecco quindi che nell'ambito demografico dobbiamo esaminare il fenomeno dei matrimoni prima e poi della discendenza.

(continua nel prossimo numero)



Disegno di G. Ghedina

MARIGHI

Ogni anno tra il mese di novembre e dicembre vengono designati i Marighi delle Regole Alte e Basse che ufficialmente assumeranno la carica il lunedì di Pasqua successivo.

Questo affinché il nuovo Marigo abbia la possibilità di assistere alle ultime sedute di Deputazione ed essere così a conoscenza degli argomenti trattati, cosa che faciliterà il suo compito in Deputazione quando diventerà effettivo.

E' deludente constatare come molte persone rifiutano questa carica che fa parte del diritto/dovere di ogni regoliere e che dà la possibilità a tutti indistintamente di conoscere aspetti e problemi delle Regole non altrimenti noti.

L'articolo 18 del Laudo delle singole Regole inquadra la figura del Marigo stabilendone la durata e le varie responsabilità.

Tra l'altro così recita testualmente:

«La carica di Marigo è obbligatoria. In caso di rifiuto senza giustificato motivo, l'interessato è passibile della sospensione dall'esercizio dei diritti a norma dell'art. 6, lettera b) del Laudo».

Per concludere è lecita una considerazione: è facile criticare l'operato dei Marighi e degli amministratori regolieri, più difficile è esporsi in prima persona ed assumersi le proprie responsabilità.

Riflettete gente!

E.A.P.

GLI «ALBERGHI» DELLE REGOLE

(a cura di Carlo Febar)

Nessuna paura! Non intendiamo parlare di eventuali strutture in muratura che prima o poi potrebbero diventare multiproprietà, ma degli «alberghi» che il Dr. Angelo Majoni («Cortina d'Ampezzo nella sua Parlata», tipografia Valbonesi, Forlì 1929) definisce: «Plaghe pascolive con pochi alberi vetusti, attorno alle cascate delle Alpi; in sulla sera il pastore vi raduna il bestiame per albergarlo durante la notte».

Una prima ricognizione di 20 alberghi venne fatta negli ultimi giorni di agosto e primi di settembre del 1890, da una apposita Commissione nominata dal Comune di Cortina d'Ampezzo e dalla Regola Alta di Lareto.

Giova ricordare che all'epoca, in virtù del convegno tra la Magnifica Comunità d'Ampezzo e le Regole del 14 febbraio 1887 il territorio risultava intavolato alla Magnifica Comunità d'Ampezzo, gravato del diritto di pascolo a favore delle Regole.

A formare la Commissione per la ricognizione degli alberghi vennero designati:

— per il Comune il Signor Enrico Oberrauch, capo agente forestale ed il Signor Stefano Zardini;

— per la Regola Alta di Lareto il Signor Luigi Colle Codes - Marigo - ed i Signori Angelo Alverà di Alverà e Bortolo Michielli di Campo.

Iniziamo con la descrizione dell'albergo de ra Stua, come risulta dalla confinazione del 1890 e revisionata e rettificata nella primavera del 1935.

Nei prossimi numeri riprenderemo la descrizione di altri alberghi.

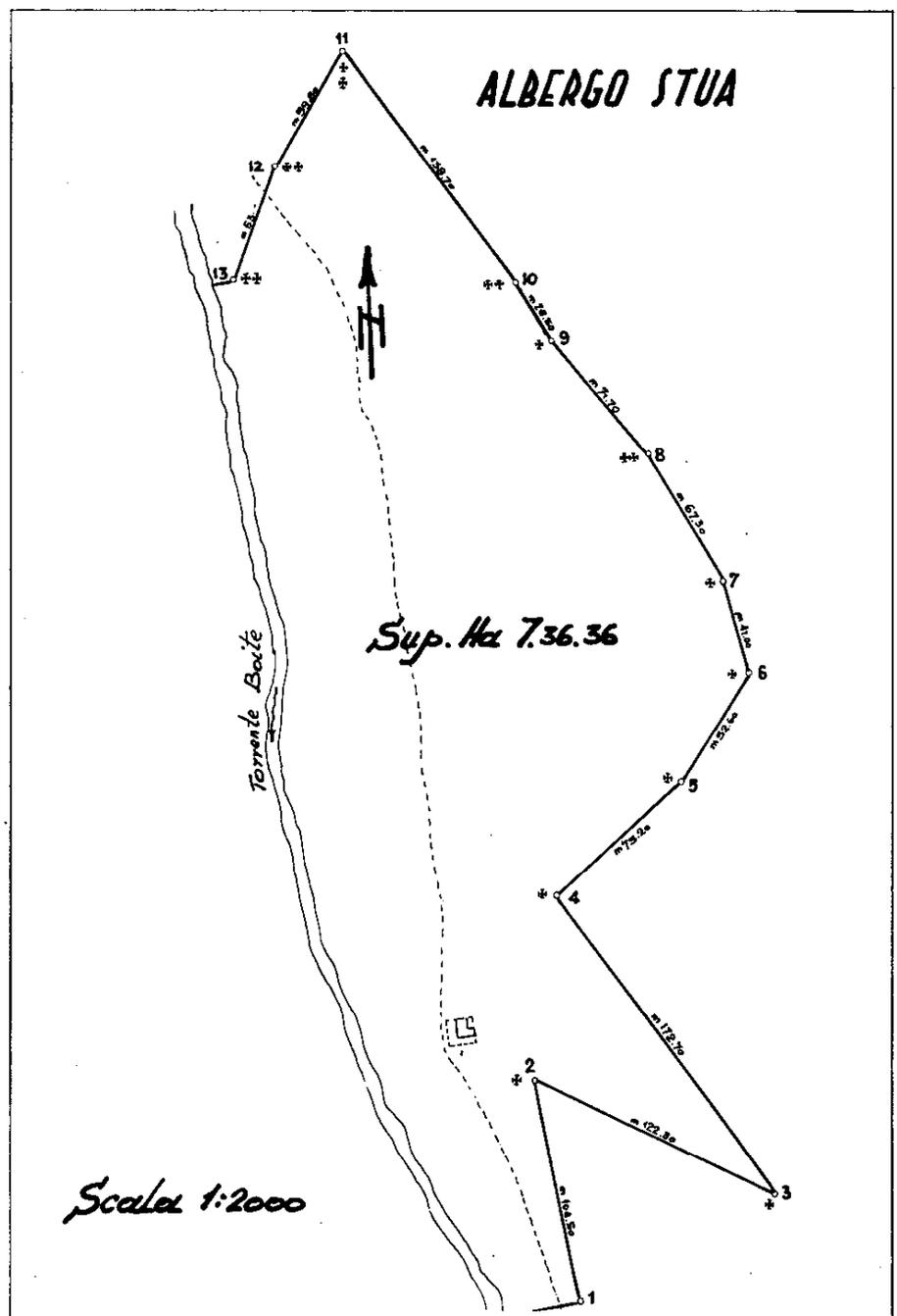
ALBERGO DE RA STUA

Questa confinazione incomincia sopra la strada S. Uberto - Stua, subito dopo il porteleto, ov'è scolpita sopra una lasta una + che guarda Antruiles. Questa lasta si trova 7 metri sopra la strada e m. 4 distante dal muro di cinta. Da questo termine volgendo verso la casa de ra Stua alla distanza di m. 104, 60, su di un sasso grandicello, di fuori della casa, trovata una + che guarda il cielo sul quale venne scolpita altra + guardante Col Rosà.

Girando la direzione verso il Valon di dentro della cava, alla distanza di m. 122,80 si rinvenne sopra un sasso grandicello una + che guarda i Orti; facendo angolo ed in direzione verso Campo Croce, dopo m. 172,70, sul colle sopra la casa su di un sasso grandicello trovata una + che guarda Campo Croce; volgendo verso Campo dei Toulas, alla distanza di m. 75,20, sopra un sasso grandicello, trovata una + che guarda i Orte; continuando la stessa direzione, dopo m. 52,60, venne trovata una croce scol-

pita su di un sasso grande che guarda il cielo. Facendo angolo ed in direzione alquanto più a sinistra di Campo Croce, oltrepassando il ruscello, alla distanza di m. 41, su di un sasso stabile venne incisa una + che guarda i Cadini; continuando nella stessa direzione dopo m. 67,30, sopra un piccolo sasso, scolpita una croce che guarda i Orte. Continuando ancora nella medesima direzione, alla distanza di m. 71,70 sul colle, sasso grandicello sul quale è scolpita una + che guarda il cielo di Foses; sempre nella stessa direzione, dopo m. 28,50, trovato un sasso stabile con ++ guardanti Foses. Volgendo un poco più a sinistra della direzione primiera, attraversando il

ruscello, sul colle, alla distanza di m. 138,70, su un sasso stabile, trovato ++ che guardano ambedue il cielo. Girando la direzione verso i Orte e discendendo, dopo m. 59,80, rinvenute ++ che guardano ra Lainores, su di un sasso grandicello sopra la strada Stua-Campo Croce. Continuando la stessa direzione, alla distanza di m. 53, su di un sasso grandicello, rinvenute ++, una guardante Rudo e l'altra ra Lainores. Questo sasso si trova sulla sponda sinistra del rivo distante m. 7 da questo; indi, lungo la sponda del rio, si arriva al primo termine, + sopra lasta che guarda Antruiles, ove si chiude questa confinazione. ■



«DO UT DES»

di Mario Caldara Cenja

Regole vuol dire Cortina. Se a Cortina c'è una cosa, che si può definire un patrimonio storico, esse sono le Regole. Il resto è solo polvere di storia e avvenimenti di importanza e consistenza, che definire storici è solo rischiare l'errore e la superficialità. Quindi, donare alle Regole, è un pó donare ad Ampezzo, perchè Cortina è Ampezzo, o meglio, il nucleo centrale di Ampezzo.

Donare alle Regole è donare a sè stessi, perchè siamo quasi tutti Regolieri, quindi proprietari di questo patrimonio unico, inalienabile ed indivisibile. Sono queste affermazioni, che possono confondere e ci si può far passare per dei ricconi, che d'Ampezzo fanno commercio e ricchezza. Ma ciò che colpisce è il fatto che questo bene gigantesco è indivisibile e appartiene a tutti. Quindi, il voler parlare di uno più ricco dell'altro è assurdo, perchè l'unico che possiede è Ampezzo, con la sua gente, che deve possedere tutta assieme e lasciare il bene perpetuamente destinato a pascoli alti e boschi, perchè tali restino in saecula saeculorum amen. E' questa un pó una trombata che mi fa ridere e mi invita ad esclamare: «Cala, Trinchetto!». Ma i fatti sono così e così resteranno. Ovviamente le Regole non possono assicurare un'area nell'aldilà. Ma l'essere una razza agreste e pastorale mi fa sentire un pó simile alle vecchie comunità di Pellesse degli Stati Uniti. Non possiamo chiaramente promettere la pace eterna, ma, come fanno gli Indiani, ponendo

come premio i pascoli del Dio Manitù, le Regole possono promettere i pascoli dell'aldilà sulle alte e meravigliose praterie di Lerosa.

Il concetto va opportunamente chiarito. Alle Regole si può lasciare in vita, come si possono lasciare i propri beni in punto di morte. Ma ciò che esalta questo atto è il lasciare a tutti, ma a nessuno in senso individuale e particolare. Perchè, come dicevamo, le Regole esistono ed esisteranno finchè in esse ci identifichiamo tutti, senza separazione alcuna, ne dispersione.

Della bellezza e della eternità e indivisibilità delle Regole si sono accorti alcu-

ni centri del Cadore, che, avendo vissuto nel passato questa esperienza e avendone poi perso coscienza e sostanza, palesano ora il desiderio di una ricostituzione di un istituto, il cui fascino sembra perdurare in eterno. Avverrà così che si ripercorrerà a ritroso il cammino percorso nel passato. La storia ci insegna che una delle prime Regole del Cadore fu Caralte e da qui la comunità si espanse verso nord, fino ad arrivare all'ultima perla, che sono le Regole d'Ampezzo. Sarebbe quindi bello e affascinante che il vecchio e secolare andare da sud a nord si ripetesse da nord a sud con andamento contrario. Ma da che parte, non importa. Fondamentale è che sia sempre a regnar sovrano il concetto delle Regole. ■



Alpe di Lerosa

STAULIN 7 DICEMBRE '90

La bonomia fatta persona in un uomo che per ventidue anni ha vigilato, con passione e competenza, sui boschi e pascoli della «monte» di Faloria, Mandres, Fraina e Larieto.

Prima contadino nella sua Staulin, quindi, per accresciute necessità famigliari, Guardiabuschi delle Regole d'Ampezzo. Inizia tale attività, non più giovanissimo, a 43 anni.

I primi tempi sono piuttosto duri, ci racconta, anche perchè si trova un pó spiazzato rispetto ai suoi colleghi che provengono tutti da Zuel o dalle immediate adiacenze: una sorta di club esclusivo di abili e gelosi boscaioli.

Ma la sua natura pacifica ed ancor più la necessità di lavorare gli fanno inghiottire i primi bocconi coriacei e si inserisce, quindi, di buon diritto, nell'agguerrita squadra di sorveglianti forestali dell'epoca.

Il personaggio di cui parliamo è, questa volta, Silvio Bellodis Fantorin. Ci ha accolti con un calore che ci ha commossi.

Come nella precedente visita fatta lo scorso agosto a Dolfo Pompanin, ci sia-

mo sentiti come degli ambasciatori, Vi preghiamo di non fraintenderci, di quel fantastico ed utopistico paese da leggenda ove tutto è bello e sincero e dove tutti si amano ed è tutto verde e vivo.

Abbiamo avuto l'impressione, con il nostro ingresso in quelle «stue» di essere portatori di profumi di bosco e di evocare, in quegli spazi angusti, le meravigliose ampiezze delle nostre foreste.

Comuni denominatori dei discorsi di Silvio e di Dolfo sono stati, per loro che purtroppo sono oggi relegati nelle loro case, la nostalgia delle camminate solitarie per i sentieri forestali, lo struggente desiderio di poter rivedere, ancora qualche volta, certi posti particolari, certe piantagioni da loro eseguite per gustarne l'avvenuta crescita, certi remoti angoli difficili da raggiungere.

Silvio è andato anche oltre raccontandoci di quando, negli anni '20, da alcune «poste» verso il Passo Tre Croci, ammirava le alture del Faloria e vedeva il bestiame pascolare, circa 240 capi, su tutti i rilievi e valloni, allora intonsi, di quella zona.

Altro episodio significativo che ci ha

colpiti, l'intervento di sua madre, auronzana di nascita, che lo aveva, facilmente per la verità, dissuaso dall'interpellare i sindacati a Belluno, quando aveva avuto l'impressione di un errore nel computo del periodo assicurativi, argomentando con autorevolezza che «non bisogna mettersi contro le Regole e che, comunque non sarebbero morti di fame».

Altri ricordi ci ha raccontato l'arguto e simpaticissimo Silvio finchè, al calar della sera, ci siamo accommiatati avendo trascorso una piacevolissima ora.

Abbiamo avuto una ulteriore conferma alla nostra prima impressione per cui crediamo che ben pochi Enti, datori di lavoro, possano vantare, nel loro personale in quiescenza, un tale accumulato di sentimenti positivi e nostalgici. Non una parola di rancore o di amarezza ma solo serena consapevolezza di essere stati fortunati per aver mantenuto le famiglie lavorando per e con le Regole di cui erano e sono orgogliosi consorti.

Grazie Silvio!

E.C. D.V.

PROSIEGUO LAVORI IN CIASA DE RA REGOLES

Nei giorni scorsi, da parte della Commissione Tecnica Provinciale di Vigilanza per i Pubblici Spettacoli, abbiamo ottenuto l'agibilità definitiva dei nuovi locali adibiti a museo situati al piano terra ed al piano primo, con una capienza totale di pubblico pari a 250 persone; sono stati anche definitivamente collaudati i collegamenti verticali ai piani.

Per il piano secondo l'amministrazione ha preferito, per questioni economiche, prorogare il completamento dei lavori alla prossima estate, periodo in cui si prevede l'inaugurazione della nuova struttura museale.

Le spese di ristrutturazione, previste per circa 400 milioni, raggiungeranno a fine lavori, l'importo di lire 660 milioni (per ora ne sono stati spesi circa 550); tali maggiori oneri sono dovuti sostanzialmente al fatto che sia le opere di edilizia (per lo più demolizioni), sia le opere inerenti la sicurezza dei locali, (come tempi di realizzazione che come entità di materiali), sono andate molto al di là delle previsioni iniziali.

Per esempio, per garantire il funzionamento del nuovo ascensore anche in caso di mancanza di energia elettrica, è stato necessario installare un gruppo elettrogeno da 25 Kw al piano seminterrato, con le relative opere edilizie ed impianti; le demolizioni e le assistenze murarie sono state più onerose in quanto si è operato per lo più in strutture in cemento armato (costruite nel 1971); i materiali di rivestimento ed arredo hanno dovuto essere del tipo ininfiammabile. Inoltre l'aver dovuto, per motivi di disponibilità dei locali nei periodi di alta stagione, operare in diversi stralci e nel giro di due anni per completare l'opera, ci ha obbligati a sopportare continue spese di installazione e sgombero del cantiere.

Considerando comunque che si è intervenuti con opere edilizie, impianti ed arredi su circa 1000 mq netti di fabbricato, il costo di ristrutturazione risulta essere di 660.000/mq e pertanto contenuto nei valori correnti a Cortina, per le ristrutturazioni interne di fabbricati di questo tipo.

A fronte di queste spese i contributi finora ottenuti sono stati di Lire 200 + 100 milioni da parte della Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina (quest'ultimi verranno devoluti dalla Cassa in cambio di un riscontro pubblicitario); di 52 milioni da parte della Regione Veneto, alla quale è stata inoltrata domanda per un'ulteriore contributo di Lire 100 milioni; per l'onere rimanente, tuttora in costo direttamente alle Regole, si prevede di ammortizzarlo tramite l'affitto del locale al piano terra, per il quale, nel 1989, sono stati incassati circa 70 milioni.

Per quest'inverno, l'amministrazione ha deciso di affittare anche il primo piano e di rimandare l'allestimento del museo Rimoldi al prossimo giugno.

A proposito di programmi, informiamo su quali sono le mostre previste, in Ciasa de ra Regoles in questa stagione.

Al piano terra:

— dal 23 dicembre al 16 gennaio una mostra di scenografie barocche provenienti dalla Scala di Milano (organizzazione APT Cortina);

— nei mesi di febbraio-marzo una mostra del pittore Alberto Savinio (le opere sono attualmente in esposizione alla Galleria «Lo Scudo» di Verona - l'organizzazione sarà curata direttamente dalle Regole);

— nei mesi di marzo-aprile l'Unione Artigiani di Cortina intende organizzare un'esposizione dei propri prodotti.

Al primo piano:

— dal 23 dicembre a metà aprile una mostra di sculture, acquarelli e grafica del pittore catalano Salvador Dalí, recentemente scomparso.

Alle Regole provengono continuamente richieste per disporre dei locali espositivi, da parte sia di Enti Pubblici che di privati, ed il Centro Cultura sta valutando l'idea di formare un gruppo organizzativo che predisponga, con l'anticipo almeno di un anno, un programma mostre in modo che vi sia continuità tra i vari periodi e soprattutto che si possano occupare anche i periodi di bassa stagione, in modo che la stessa comunità residente possa godere delle iniziative culturali.

A questo proposito, il Centro Culturale vuole ringraziare in questa sede il pittore Prof. Renato Balsamo, direttore del Museo Rimoldi, che mette a disposizione mezzi e sacrifica molto del suo tempo per mantenere un collegamento tra il mondo culturale nazionale e il nostro ente, con risultati concreti e di prestigio per il nostro paese. A.H.

Commissione di studio per la revisione del Laudo

La Commissione, a ciò incaricata dalla Deputazione nello scorso luglio, ha iniziato i lavori volti ad un esame del contenuto del Laudo per rendere questo fondamentale strumento più vicino alla nuova realtà socio economica della Comunità regoliera. È prematuro anticipare l'orientamento della Commissione su taluni argomenti di particolare importanza quali la parità fra i sessi, l'aspetto ereditario o il momento d'acquisizione dello status di regoliere, in quanto ogni singola modifica proposta condiziona l'intera normativa del Laudo e del Regolamento influenzando l'aspetto demografico futuro. La Commissione, conscia della responsabilità che l'incarico con-

ferito comporta, cerca di operare con prudenza, coscienza e lungimiranza, salvaguardando quei principi che da tempo immemorabile hanno caratterizzato l'esistenza delle Regole.

Ultimati i lavori, lo studio verrà sottoposto in un primo tempo alla Giunta e alla Deputazione, per poi essere presentato ai regolieri e fiol de sotefamea in diverse riunioni informatrici. Ci auguriamo che l'impegno posto in quest'opera costituisca un'importante tappa nella vita dell'Ente e quindi della popolazione che lo costituisce, in un momento ove particolari e difficili sono le problematiche della vita socio-economica, alle soglie dell'anno 2000. ■

AVVISI

— *Assemblea generale ordinaria 1991.*

Nel mese di aprile 1991 verrà convocata l'annuale assemblea generale ordinaria che dovrà eleggere anche quattro Deputati in sostituzione di quelli uscenti, per scadenza di mandato. A tal proposito ricordiamo che, ai sensi dell'art. 15 secondo comma del Regolamento del Laudo, possono essere formate liste di nuovi candidati, con un numero massimo di 11 candidati per lista, purché ognuna sia sottoscritta da almeno 40 Regolieri aventi diritto di voto e presentata alla Deputazione regoliera almeno 30 giorni prima della data dell'Assemblea.

Uso interno

Avvisiamo che le domande per l'assegnazione di materiali ad uso interno per l'anno 1991 (legname e lamiera) devono pervenire alla Presidenza entro il 28 febbraio 1991.

